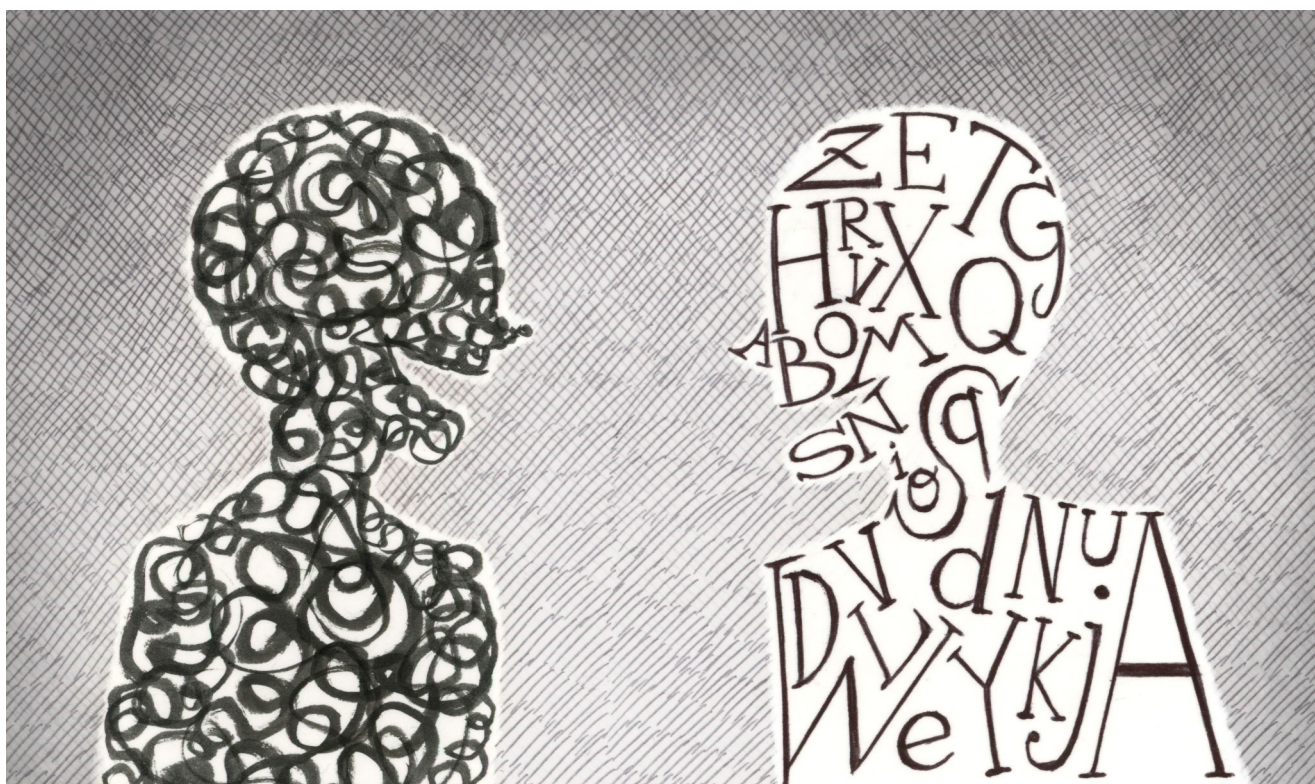


DIGITI



Linguaggi

nr. 5 - dic. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta LINGUAGGI

INDICE

Adriana PAOLINI, Linguaggi e consapevolezza p. 5

ESPRESSIONI

Ralf CHRISTOPH, Varietà linguistica in un manoscritto di
fine del Cinquecento. *Le Courtisan du Conte Balthasar de*
Castillon p. 9

Francesca LIGORIO, J.R.R. Tolkien: creatore di mondi e di linguaggi p. 17

Giulia ALBERTAZZI, Lo scat: una lingua senza parole p. 23

VISIONI E COSCIENZE

Mattia OSS BALS - Anita SISINO, Linguaggio p. 29

Simone CASALINI, I linguaggi giornalistici nella società
dell'algoritmo p. 34

Martina D'AMICO, Quando la lingua è visiva p. 41

Valentina TIOSAVLJEVIĆ, Tra le righe e le rime: la voce
della resilienza p. 49

Carlotta COLANGELO, Il disegno infantile: una lingua senza
parole p. 55

Roberto BORELLI - Sofia LÉZUO, Dal linguaggio della fisica al
linguaggio dell'IA, passando per la fertilizzazione delle scienze
incrociate p. 61

Carlo Maria REALE, Diritto, diritti e linguaggio: tra ordine
costituito e spinte egualitarie p. 69

STORIE E CULTURE

Teresa PASQUINO, La semantica delle parole tra lingua e
diritto p. 75

Daria CANTINI, *La Parola è una donna: chiamala e sarà tua. Il mito di Vāc, tra xenismo e xenofobia* p. 79

Giade CATTOI - Daria CANTINI, *I segreti delle donne: tra oggettificazione e sensibilità* p. 88

Jhene PARIETTI, *La «doppia natura» del linguaggio: una prospettiva filosofica* p. 97

Jhene USTA TRAMONTI, *Atatürk'ün Harf İnkılabı, Dil Reformu ve Toplumsal Katılımına Etkisi (La riforma dell'alfabeto e le rivoluzioni linguistiche nelle Turchia di Atatürk, traduzione di Luigi TRAMONTI)* p. 103

Mattia OSS BALS, *Fascismo e linguaggio* p. 117

Voci (Rubrica a cura di Sergio ROLFI), *Il linguaggio dell'artista. Intervista ad Angelo Ricciardi* p. 121

SGUARDI

Karim PEGORETTI, *«A je to!» Jazyk v tichu («La da!» La lingua nel silenzio)* p. 125

Arianna VIESI, *Parola di cane* p. 135

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI), *China* p. 143

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista Manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 5 - dicembre 2025: LINGUAGGI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teso.univr.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filologie dell'Università di Trento.
Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue, di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Sorenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gotti, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Denis Viro

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Brazzola, Iolita Cicala, Antonella Cosentino, Sara Dal Molin, Nene Dussini, Francesco Luigi Fracchia, Francesco Lizorio, Agustina González Orge, Nene Parretti, Sergio Rieji, Esmeralda Romani, Elisa Rugolotto, Anita Sinino, Davide Vinu, Arianna Viro, Sofia Alice Zavettini

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / testo@unitn.it
www.unitn.it / https://testo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del quinto numero di *Digit*
a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura
di Paolo Chisti.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica
metà a disposizione del Laboratorio Fabrichante di Trento (*DIGIT*: "umbra"
corpo 48 pt; nr. 5 - dic. 2025: *Spontum* corpo 16 pt; *Linguaggi*: *Spontum* corpo 24 pt),
mentre il motto della sinistra, «I manoscritti non truccano», è stato
dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1969-1959). Per le
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cinqve"
Avoio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Eleeone formato
100x70 cm 200 gm.

In copertina:

Andrea Oberster
Ordine comunicativo

In IV:

Comitato di Redazione
Work in progress

I SEGRETI DELLE DONNE: TRA OGGETTIFICAZIONE E SENSIBILITÀ

Giada Cattoi e Daria Cantini

Qual era il linguaggio della medicina femminile nel Medioevo? Nella Biblioteca Comunale di Trento, è conservato il manoscritto 1586, un volume quattrocentesco di dimensioni medie che contiene diversi trattati di medicina, tra cui il più significativo - per dimensioni e contenuto - è il "De Secretis Mulierum" dello Pseudo-Alberto Magno. È un'opera che risale al XIII secolo, scritta in latino, probabilmente da un allievo del filosofo e teologo Alberto Magno. "De Secretis Mulierum" si può tradurre con "I segreti delle donne", segreti che riguardano il loro corpo. Carmen Caballero Navas si riferisce a questo trattato come l'opera che meglio rappresenta quel ramo della filosofia naturale fortemente influenzato dalle idee aristoteliche sulla polarità sessuale, che vedevano la donna come differente e inferiore rispetto all'uomo. La studiosa pone l'accento sulla polivalenza del termine "secretum" che, nel Medioevo, era frequentemente associato allo sfere sessuale, ai gen_

Tali femminili, in generale, alle "cose da donne" (1). La donna stessa era spinta a tenere segrete le sue parti private, perché - come si legge nei trattati di Erotico - « le donne, a cause della modestia e della fragilità e della delicatezza della condizione di queste parti, non osano rivelare le difficoltà delle loro malattie a un medico uomo » (2).

Molti filosofi e medici, fin dall'antichità, si erano interrogati sul "secondo sesso" e in particolare sul ruolo che avrebbe avuto nella generazione. Aristotele, Ippocrate, Galeno, Alberto Magno, Tommaso d'Aquino - seppur in disaccordo sul modo in cui funzionasse la riproduzione umana - concordavano sul fatto che "Totus mulier (est) in utero" (3), "tutta la donna è nell'utero". La donna viene identificata nel suo essere "matrice", utero e madre. La parola "matrix" è una delle più importanti nel "De Secretis", punto focale della descrizione della donna. La generazione, infatti, avviene nell'utero, che funge da contenitore dei semi maschile (lo sperma) e femminile (il mestruo). « "Concepire" si dice quando quei semi

sono ricevuti nella matrice, cioè in quel luogo deputato della natura al feto » (ms 1586, c.15v). A questo punto, secondo l'autore, l'utero si chiude e le mestruazioni cessano.

Strettamente legato a "matix" c'è il termine "menstruum": Aristotele non lo considera una sostanza spermatica, ma solamente la materia che forma il bambino, e attribuisce alla donna, priva di seme generativo, un ruolo del tutto passivo all'interno della riproduzione - il ruolo di "contenitore" (4). Galeno, invece, grazie alle sue scoperte scientifiche di stampo anatomico, riconosce l'esistenza di uno sperma femminile, che svolge un ruolo equivalente a quello maschile e che lui identifica nella sostanza vischiosa prodotta dalle donne durante il rapporto sessuale (5). Lo Pseudo-Alberto Magno, d'altro canto, tenta di conciliare queste due teorie attraverso l'utilizzo volutamente ambiguo del termine "menstruum", intendendolo sia come seme generativo che come mestruazioni vere e proprie: il primo, sostanza digerita emessa durante il rapporto sessuale; le seconde, « avanzo di cibo che non serve a nutrire il cor-

pro » (ms 1586, c. 17v) (6). Le mestruazioni, infatti, sono il principale mezzo attraverso cui la donna purga il marciume presente nel suo corpo ed evita l'insorgere di malattie gravi (7): se le mestruazioni sono assenti, il marciume viene trattenuto e la donna è costantemente a rischio di malattie (8). Malattie che sono, appunto, spiegate con il malfunzionamento dell'utero. C'è un capitolo che si intitola "In merito al difetto del grembo" (*De defectu matricis*, cc. 100r-103r), che racconta del "soffocamento uterino" (in greco *apnoia hysterike*, in latino *suffocatio* o *compressio spiritalium*, c. 100r), una malattia causata dall'accumulo del sangue mestruale corrotto e velenoso (ms 1586, c. 101v). I sintomi sono: difficoltà respiratorie, indebolimento dei battiti del cuore, vertigini e svenimenti, provocati dallo spostamento dell'utero, considerato un'entità a sé stante che vaga per il corpo della donna in cerca di umidità (9). Per eliminare la materia in eccesso, il rimedio più efficace è avere rapporti sessuali, che garantiscono l'espulsione delle mestruazioni (ms 1586, c.

101r). Per questo, ad essere più a rischio di isteria sono le vergini e le vedove (10).

Le mestruazioni sono considerate a tal punto nocive che nel capitolo dedicato ai "Segni della castità" (*De signis castitatis*) si racconta come le donne anziane - sia quelle che hanno ancora il ciclo, sia quelle che non ce l'hanno più - sovente intossichino (intoxicant) i neonati, semplicemente chinandosi sulle loro culle. Le prime, perché il loro sangue contamina l'aria, passando attraverso gli occhi, naturalmente porosi; le seconde, perché il veleno si accumula in loro e non viene in alcun modo espulso (c. 99r).

In questo stesso capitolo, strettamente legato al precedente "I segni della corruzione della verginità" (*De signis corruptionis virginitalis*), si consiglia di controllare il colore delle urine di una donna per sapere se questa sia illibata oppure no: le urine delle vergini, infatti, sono lucenti, chiare o verdine, mentre quelle di una donna che desidera congiungersi con un uomo - segno evidente della sua corruzione - sono gialle (c. 97r). Le urine rosse, invece, vengono associate al periodo del mese in cui la donna elimina le sue scorie (c. 98r), urine infette con cui non bisogna entrare in contatto.

I termini "venenum", "corruptio", "intoxicare" (forma verbale del latino medievale), insieme al termine "defectus" (che si può tradurre sia come "debolezza" che come "mancanza"), finiscono per denigrare la figura femminile, il suo corpo, parti di esso o le "cose" prodotte da esso. E le parole hanno potere, trasmettono un'immagine mistificata della donna.

Il "De secretis mulierum" è molto lontano dall'essere un trattato medico oggettivo: la medicina di cui si parla qui, però, è soprattutto teorica. Per trovare nel Medioevo un approccio più pratico, bisogna leggere "Trotula", una raccolta di tre trattati del XII secolo, di autori diversi, composti a Salerno ed erroneamente attribuiti a una fisica donna, Trotula / Trotula, considerata da quel momento in avanti la massima autorità nella medicina femminile medievale. A differenza del "De secretis", il testo non è macchiato da pregiudizi di natura misogina e si parla propriamente di ginecologia (11), di salute della donna (12), di rimedi utili contro le difficoltà del parto (ad esempio formule per propiziare la nascita) (13), e perfino di cosmesi – dal momento che si riteneva ci fosse una stretta correlazione tra valore morale, bellezza fisica e salute, e l'aspetto esteriore andava curato (14).

Interessante è anche la posizione di Hildegarda di Bingen in merito alle mestruazioni:

«Quando i fiumi di sangue scorrono nella donna [...], [la donna] soffre proprio come un qualunque uomo ferito da una spada che, per un certo periodo di tempo, ha molta cura di sé affinché la sua condizione non peggiori». (15) Una inaspettata e sorprendente associazione tra il dolore che soffre la donna mensilmente, e il dolore che una ferita provoca a un uomo e l'importanza di curarla.

Dunque, per rispondere alla domanda iniziale, il linguaggio della medicina femminile nel Medioevo era ambivalente: si muoveva tra una descrizione della donna che per la

nostra sensibilità odierna può risultare oggettificante, e una descrizione anche sensibile, attenta a ciò che le donne non volevano svelare agli uomini, attenta ai bisogni delle donne.

NOTE

- (1) C. Caballero Navas, *Secrets of Women: Naming Female Sexual Difference in Medieval Hebrew Literature*, «*Nashim: A Journal of Jewish Women's Studies & Gender Issues*», 12 (2006), p. 40.
- (2) M. J. Green, *The transmission of Ancient Theories of Female Physiology and Disease through the Early Middle Ages*, University Microfilms International, Michigan 1988, p. 37 (traduzione nostra).
- (3) S. De Beauvoir, *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, Milano 2016, p. 19.
- (4) Aristotele, *De generatione animalium*, I, 19, 727a 25-30; cfr. C. Beneduce, *Filosofia naturale e medicina nella teoria biridamiana della generazione*, «*Rivista di Filosofia Neo-Scolastica*», 112, 1 (2020), p. 168.
- (5) *Ibidem*. Cfr. M. J. Green, *The transmission of Ancient Theories*, cit., p. 37.
- (6) C. Beneduce, *Filosofia naturale e medicina*, cit., p. 179.
- (7) M. J. Green, *The transmission of Ancient Theories*, cit., pp. 44-45.
- (8) *Ivi*, p. 20 e 49. Cfr. *Trotula of Salerno, The Diseases of Women*, trans. by E. Mason-John, World Richie Press, Los Angeles 1940, p. 2.

- (9) J. R. Lemay, *Women's Secrets: A Translation of Pseudo-Albertus Magnus's "De Secretis Mulierum" With Commentaries*, State University of New York Press, New York 1992, p. 132.
- (10) M. J. Green, *The transmission of Ancient Theories*, cit., p. 20.
- (11) C. Caballero Navas, *Secrets of Women*, cit., p. 40.
- (12) M. E. Fissell, *Introduction: Women, Health, and Healing in Early Modern Europe*, «*Bulletin of the History of Medicine*», 82, 1 (2008), p. 4.
- (13) P. Murray Jones, L. Z. Olsan, *Performative Rituals for Conception and Childbirth in England, 900-1500*, «*Bulletin of the History of Medicine*», 89, 3 (2015), pp. 408-409.
- (14) M. E. Fissell, *Introduction*, cit., p. 12.
- (15) M. J. Green, *The transmission of Ancient Theories*, cit., p. 41 (traduzione nostra).

BIBLIOGRAFIA

- C. Beneduce, *Filosofia naturale e medicina nella teoria Iuridamiana della generazione*, «*Rivista di Filosofia Neo-Scolastica*», 112, 1 (2020), pp. 165-186.
- C. Caballero Navas, *Secrets of Women: Naming Female Sexual Difference in Medieval Hebrew Medical Literature*, «*Nashim: A Journal of Jewish Women's Studies & Gender Issues*», 12 (2006), pp. 39-56.
- S. De Beauvoir, *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, Milano 2016.

- M. E. Fissell, *Introduction: Women, Health, and Healing in Early Modern Europe*, «*Bulletin of the History of Medicine*», 82, 1 (2008), pp. 1-17.
- M. H. Green, *The transmission of Ancient Theories of Female Physiology and Diseases through the Early Middle Ages*, University Microfilms International, Michigan 1988.
- H. R. Lemay, *Women's Secrets: A Translation of Pseudo-Albertus Magnus's "De Secretis Mulierum" With Commentaries*, State University of New York Press, New York 1992.
- P. Murray Jones, L. Z. Olson, *Performative Rituals for Conception and Childbirth in England, 900-1500*, «*Bulletin of the History of Medicine*», 89, 3 (2015), pp. 406-433.
- Trotula of Salerno, *The Diseases of Women*, trans. by E. Mason-Hohl, World Richie Press, Los Angeles 1940.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

